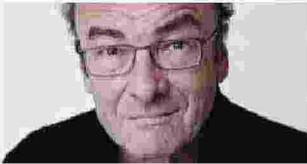


# Le Fil Rouge

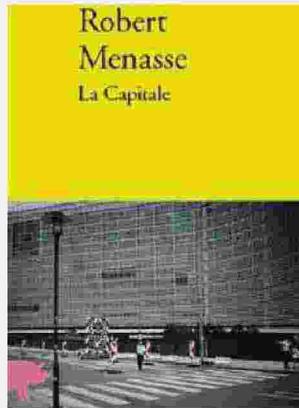


**ROBERT MENASSE**

Robert Menasse è nato a Vienna nel 1954. Ha studiato germanistica, filosofia e scienze politiche a Vienna, Salisburgo e Messina. Nel 1980 consegue il dottorato di ricerca con una tesi intitolata *La tipologia dell'outsider letterario esemplificata sul caso Hermann Schürer*. Dal 1981 al 1988 è stato ricercatore all'Istituto di teoria letteraria all'Università di San Paolo del Brasile. Nel 2005 comincia ad occuparsi di questioni legate all'Europa e all'Unione Europea e dal 2012 è stato ospite della Commissione Europea in qualità di osservatore. I primi tre romanzi di Menasse costituiscono la *Trilogie der Entgeisterung* (Trilogia della disillusione); ne seguono altri fino a *La Capitale*, pubblicato nel 2018. È inoltre autore di numerosi saggi sulla società austriaca contemporanea e sui temi più importanti legati all'Unione Europea. *In Italia è disponibile anche Don Juan de la Mancha. La riscoperta del piacere* (2008). Ha vinto numerosi premi: *Prix du Livre Européen* (2015), Premio *Max-Frisch* (2014), Premio *Heinrich-Mann* (2013).



**ROBERT MENASSE**  
*La Capitale*  
Sellerio, Palermo, 2018



**ROBERT MENASSE**  
*La Capitale*  
Verdier, Lagrasse, 2019

**ROBERT MENASSE**  
**LA CAPITALE**

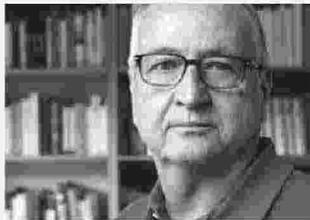
È uscito da pochi mesi in edizione italiana per i tipi dell'editore palermitano Sellerio, *La Capitale*, l'ultimo romanzo di Robert Menasse, da più parti definito «il primo grande romanzo sull'Unione Europea». Nel 2017 aveva ottenuto il *Deutscher Buchpreis*; il premio più importante per gli autori di lingua tedesca. È un romanzo che non ha un vero protagonista, ma piuttosto molti protagonisti che a vario titolo costituiscono un interessante tentativo di lettura dell'Unione Europea vista dal di dentro dei suoi meccanismi, talvolta complessi e farraginosi ma che non per questo possono essere giudicati sempre e comunque severamente come ormai sembra diventato uno sport internazionale. Il vero protagonista di questa storia è dunque l'Europa, che trova nella *Commissione* una fondamentale rappresentazione di sé. Al centro della vicenda l'idea di organizzare un «Big Jubilee» per festeggiare l'Anniversario della Commissione Europea, ma è un Centro Debole nella stessa narrazione, che talvolta sparisce per poi ritornare e che sembra in sé una sorta di metafora dell'Europa contemporanea. Intorno ruotano una serie di personaggi interessanti e sempre in qualche modo misteriosi, come misterioso è l'omicidio con cui si apre il racconto. Martin Sussman, Fenia Xenopoulou, David de Vriend, Ryszard Oswiecki, Alois Erhart, Kai-Uwe Frigge, Romolo Strozzi, le loro storie e soprattutto le loro solitudini in un mondo che ormai non è neppure più competitivo e che meriterebbe un nuovo aggettivo per essere definito. E poi c'è il misterioso maiale che viene sorpreso nelle vie di Bruxelles, il suo comico scontro con Gouda Mustafa che perde l'equilibrio, cade ed è costretto degli eventi ad un abbraccio «... con l'animale impuro». I passaggi venati di un *humor* crudo e pungente sono più d'uno: la sigla del PPE, il Partito Popolare Europeo, diventa Produttori di Porco Europeo, per non parlare del personaggio di Sebastian Kurz, anche troppo collegabile ad una ambigua figura del «mondo d'oggi». «*La Capitale*» sembra essere Bruxelles e invece a me piace pensare che il titolo trovi il suo senso nell'idea di una nuova capitale, in quel passaggio in cui dice «... mais non, ce que je voulais dire, c'est que l'Europe doit construire une nouvelle capitale... l'Union doit bâtir sa capitale à Auschwitz».



a cura di Corrado Binel

**«JAMAIS PLUS..!»**

La Rubrica LFR è, fin dalla sua nascita, un "filo rosso" che collega tra di loro autori e riflessioni molto diversi, attuali e non attuali, nel tentativo che sappiamo quanto difficile, di cogliere, almeno in parte, lo spirito del nostro tempo. Ci offriamo così molti punti di osservazione partendo dalla vita e dalle esperienze di persone molto diverse tra di loro; ciascuno ci offre un piccolo strumento per superare le asperità del nostro sentiero e salire, faticosamente, più in alto e poter vedere sempre un po' più lontano. Gli autori e le opere che vi propongo sono spesso frutto di una scelta assolutamente personale e soggettiva; altre volte, invece, vi suggerisco opere e autori della più immediata attualità al di là della mia opinione personale e di quanto una lettura possa avermi o meno appassionato. È il caso di questo libro di Robert Menasse che vi suggerisco caldamente di leggere sebbene non mi abbia particolarmente emozionato. Credo però che soprattutto un pubblico giovane possa leggerlo con piacere per almeno due motivi. Il primo è che oggi i mezzi di comunicazione di massa e soprattutto il flagello dei "social", sta costruendo una visione di quella che chiamiamo "Europa" completamente distorta. L'Europa siamo noi e «quella cosa là», è il Governo della nostra casa comune, che come tutte le «case comuni» ha bisogno di essere costruita attivamente, con un'ampia partecipazione popolare, e non essere passivamente subita come qualcosa che non ci appartiene. Il secondo motivo è che sta sfuggendo ai più, soprattutto ai giovani, è che la nostra casa comune europea è nata sul disastro di Auschwitz, non solo come luogo emblematico dello sterminio ma come luogo simbolo del suicidio europeo. Ancora una volta LFR si concentra sul rapporto tra memoria e oblio che non costituiscono necessariamente due polarità antitetiche, ma piuttosto due facce di un'unica medaglia che ci sfida a costruire il XXI secolo allo stesso tempo sulla memoria e l'oblio del Novecento.



**ROBERT MENASSE**  
Il giorno del Deutscher  
Buch Preis 2017

[info@binel.it](mailto:info@binel.it)

